

ASC Insieme

Documenti

La capacità di trasformare il mondo. Pratiche femministe di servizio sociale

Pratiche femministe sono quelle che sostituiscono il principio della reciprocità/pariteticità a quello della contrapposizione/competizione tipico della logica patriarcale dominante-dominato. Esse promuovono una ricostruzione delle relazioni basata sul valore generativo dell'interdipendenza piuttosto che sul paradigma dell'individualismo e dell'autosufficienza.

Una lettura del rapporto tra modello culturale patriarcale e sistema servizio sociale, una riflessione sulla cura come matrice di una società vivibile, una guida per interrogare e riorientare il lavoro socioeducativo.

a cura di Letizia Lambertini

}} **settenove**

OASER

6 dicembre 2023

Trasformare il mondo

Scrivere questo libro non è stato facile.
Trasformare il mondo è doloroso (perché è anche il nostro mondo!)
e ci espone (ancora per poco?) alla solitudine.

Ringrazio...

Grazie a Monica Martinelli per il coraggio femminista di volerlo pubblicare.
Grazie a tutte le colleghe del Gruppo specialistico violenza intrafamiliare di ASC InSieme
per le condivisioni di questi anni e per il coinvolgimento trasformativo
in questa avventura di pratiche e di pensiero;
grazie a ognuna per l'incoraggiamento, il supporto e l'affetto.

Grazie a chi, nei ruoli decisionali di ASC InSieme,
ha lasciato spazio all'emergere e al definirsi di una voce femminista di servizio sociale.
Grazie ad Alessandra Campani, Giuditta Creazzo, Valeria Stabile e Gabriele Pinto
per la disponibilità al confronto su alcuni passaggi e per i preziosi suggerimenti.

Grazie a Silvana Mordegli e a Pina Ferraro
per avere sostenuto l'idea di questa pubblicazione e per avervi partecipato.

Grazie a Germana Corradini per aver portato la voce di un territorio di esperienze importanti.
Grazie ad Anita Redzepi per l'accuratezza della revisione. Grazie a Laura Lanza per la rilettura incrociata.

Non mi limiterò a guardare,
voglio che il mio sguardo cambi la realtà.

bell hooks

Da bambina venivo punita perché guardavo, per quegli sguardi sfrontati, intensi, diretti che i bambini rivolgono agli adulti, sguardi percepiti come aggressivi, come gesti di resistenza, sfide all'autorità. **Nella mia vita, lo «sguardo» è sempre stato politico.** Immaginate il terrore della bambina che, attraverso ripetute punizioni, è arrivata a capire che lo sguardo può essere pericoloso. La bambina che ha imparato così bene a guardare dall'altra parte quando è necessario. Eppure, quando la puniscono i genitori le dicono: «Guardami, quando ti parlo». Solo che la bambina ha paura di guardare. Ha paura di guardare, ma è affascinata dallo sguardo. **C'è potere nel guardare.**

[...] I bianchi, proprietari di schiavi [...] li punivano se osavano guardarli [...], agli schiavi veniva negato il diritto di guardare. Collegando questa strategia di dominio a quella usata dagli adulti delle comunità rurali nere del Sud dove sono cresciuta, mi addolorava pensare che tra i bianchi che avevano oppresso i neri e noi non c'era una differenza assoluta. [...] Ma già da bambina sapevo che il potere di dominare, che gli adulti esercitavano su di me e sul mio sguardo non era così assoluto da impedirmi di trovare il coraggio di guardare. [...] Sapevo che gli schiavi avevano guardato. Che tutti i tentativi di reprimere il diritto allo sguardo di noi bambini e dei neri avevano prodotto in noi uno straordinario desiderio di guardare, un desiderio ribelle, uno sguardo oppositivo. Dimostrando il coraggio di guardare dichiaravamo con spavalderia: «Non mi limiterò a guardare, voglio che il mio sguardo cambi la realtà».

bell hooks, *Elogio del margine* (1991)

Questo libro è un libro sul guardare.

Sul guardare il sistema culturale dominante.

Sul guardarlo dal/nel Servizio Sociale.

L'assistente sociale riconosce **il ruolo politico e sociale della professione**
e lo esercita agendo **con** o per conto della persona e delle comunità.

Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali, *Codice deontologico dell'assistente sociale (2021)*

Partiamo da un assunto.

Il sistema culturale dominante, oggi, è il sistema economico dominante.

Dittatura del PIL.

Fondamentalismo del mercato.

Ossessione della quantificazione.

Obiettivi di efficienza su base esclusivamente finanziaria.

La cura non è economica.

La povertà del servizio sociale (di risorse economiche e umane, di mezzi, di visibilità, di alleanze, di supporti politici) **non è una caratteristica intrinseca, ma la risultante della destinazione riparativa a esso attribuita. Una funzione accessoria rispetto alle grandi operazioni di organizzazione del mondo, immaginata in modo generico perché generica è la previsione degli effetti che le grandi operazioni di organizzazione del mondo producono.**

Chi abbia lavorato alla raccolta di dati per la gestione di un servizio sociale, chi abbia a che fare con i suoi bilanci di previsione, chi si occupa di progettazione a lungo termine, sa bene che **la matematica imposta dalle fonti di finanziamento non è costruita sulla realtà, ma su un'idea, sempre approssimativa, di riparazione degli equilibri esistenti. Riparare è sicuramente più economico che cambiare, ma la riparazione sociale non può intervenire sulle cause determinanti e per questo è condannata a essere il pozzo senza fondo delle risorse dell'economia dominante.** Una ragione in più per giustificarne, ancora e ancora, la riduzione. E così il cerchio si chiude sulla deresponsabilizzazione della politica.

Letizia Lambertini, Ricominciare dalla cura, pag. 48-49

Se la politica ci ha relegato al ruolo riparativo delle grandi ingiustizie del mondo, se volutamente svaluta la nostra capacità trasformativa, se ci accomuna a chi a noi si rivolge nel considerarci una componente ininfluyente del sistema, alimentando in noi lo stesso sentimento di chi ci chiede aiuto, a cosa possiamo appellarci per costruire un'altra narrazione? Qual è il biglietto da visita del servizio sociale? Se il servizio sociale non è un luogo bello, se non è curato e accogliente, difficilmente è trasformativo. Se tutto ristagna dentro un ordine di scarsità è necessario un moto veramente esplosivo per disidentificarci. Guardare dentro le nostre storie e impegnarci per il miglioramento delle nostre condizioni lavorative ha il valore di esercitare la nostra prima possibile influenza. L'influenza all'interno dei margini che ci sono imposti. È un atteggiamento che contrasta il sentimento di impotenza, di frustrazione, di insignificanza. Un modo per influire dal basso sulla politica che con il nostro lavoro rappresentiamo.

Letizia Lambertini, Angela Pezzotti, Greta Zeraschi, *Darsi cura per poter prendersi cura*, pag. 254

Questo libro è un libro sulla cura.

Sul Servizio Sociale come luogo di cura.

La cura è il dispositivo più destrutturante del sistema culturale/economico patriarcale.

**Perché sovverte il primato simbolico dell'invulnerabilità
e il primato economico dell'autosufficienza.**

Perché rende esplicito il bisogno di cura che tutte/i abbiamo (in tutte le fasi della vita).

Perché rende evidente il potere generativo della interdipendenza.

L'assistente sociale riconosce **il ruolo politico** e sociale **della professione.**

Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali, *Codice deontologico dell'assistente sociale (2020)*

Dell'essere vittime

Perché la maggior parte delle donne che è vittima di violenza
e decide di uscirne
non si rivolge al Servizio Sociale?

Nella maggioranza dei procedimenti analizzati, malgrado il servizio sociale fosse stato a conoscenza della violenza e spesso della pendenza di procedimenti penali, **non sono state adottate specifiche misure per tutelare le vittime della violenza [...] la violenza è invisibile agli occhi degli operatori [...] che, anche nei casi in cui essa viene rilevata, [...] non sono in grado di progettare interventi che ne contemplino il contrasto come componente fondamentale** dell'intervento stesso.

Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio (2022)

Un primo contatto di Dora con i servizi è datato 2013. In quell'occasione Dora riferisce le continue aggressioni verbali di Claudio, le pressioni psicologiche e una serie di atti di denigrazione e di controllo, sia sul lavoro che nella vita privata, raccontando anche di essere stata picchiata più volte, talora in presenza delle figlie, in particolare quando il compagno è sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. A quel momento il servizio registra la situazione come «rapporto conflittuale tra i partner» e propone e attua «azioni di mediazione familiare e supporto alle figure genitoriali». Un secondo contatto con i servizi da parte di Dora è datato intorno al 2015 ed è registrato come «richiesta di aiuto per l'invio del compagno al servizio Dipendenze Patologiche». Delle gravissime violenze subite da Dora non è fatta menzione. Botte, tentativi di soffocamento, minacce di morte, scenate pubbliche nel momento del ritiro delle figlie da scuola e in alcuni negozi da lei frequentati. Emergeranno da racconti successivi alla ripresa dei rapporti con il servizio.

Catia Maria Canfora, Saadia Lafhimi, Flavia Saraceni, Elisa Tesei, *Approccio delle capacità agli interventi rivolti a uomini che agiscono violenza*, pag. 124-125

La tradizione patriarcale dell'istituzione di cui siamo parte

Perché la maggior parte delle donne che è vittima di violenza
e decide di uscirne
non si rivolge al Servizio Sociale?

Perché il Servizio Sociale vittimizza e rivittimizza.

E perché il Servizio Sociale vittimizza e rivittimizza?

Perché è costruito sullo stesso presupposto patriarcale che vorrebbe contrastare.

RICORRENZE CRITICHE DEL SERVIZIO SOCIALE

Maggioranza di donne (operatrici e utenti)
**tendenza a rappresentare il Servizio Sociale come un “affare di donne”
e a sottovalutare il valore politico del lavoro di cura.**

Responsabilizzazione impropria delle donne
attribuzione preferenziale del dovere/potere di cambiamento alle donne.

Maggiore “attrazione” per le vittime (le donne, ancora più i/le minori)
rischio di sottovalutazione di chi non lo è e tendenza a consolidare il ruolo di vittima.

Difficoltà a nominare la violenza
tendenza a rappresentarla come conflitto.

Logica sistemica della corresponsabilità
**riduzione delle responsabilità a uno stesso piano
e amplificazione paradossale delle “inadeguatezze” delle donne.**

Difficoltà a posizionarsi nel contrasto della violenza
tendenza a proteggersi dietro un atteggiamento neutrale.

Inizio della nostra disidentificazione

Le donne che sono vittime di violenza si sentono insicure, inadeguate, impotenti.

Notate una similitudine?

La nostra autocoscienza è cominciata nel momento in cui abbiamo dato nome alla violenza subita dalle donne delle quali volevamo prenderci cura, con una competenza che fino a un certo momento della nostra vita professionale non avevamo avuto. Nel nominare quella violenza abbiamo ricostruito i contorni di un sistema dal quale noi stesse eravamo irretite. [...] Attraverso questa pratica abbiamo cominciato a osservare la tendenza a replicare, senza coscienza, una complessa serie di meccanismi di vittimizzazione. Dalla **sfiducia nell'originalità del nostro sapere**, alla **sottovalutazione del nostro valore professionale**, alla **manca di percezione della sua incidenza politica**, alla **rinuncia all'esercizio del nostro potere operativo**, all'**inazione della nostra dimensione di genere**; il **vissuto, che tutte ci accomuna, di essere donne in un'economia patriarcale**. E da qui, attraverso una serie di connessioni automatiche, fino al giudizio di adeguatezza o di inadeguatezza con il quale finivamo per leggere **le storie delle donne seguite, orientandole a un rispetto dei limiti immaginati per loro a partire dalla condizione di vittime**.

Letizia Lambertini, *Partire da sé per trasformare il mondo*, pag. 28-29

Torniamo un momento a mia sorella, che è semidisoccupata, non ha un soldo e vive di assistenza pubblica, visto che lo stato le dà la casa è continua a passarle i buoni per il cibo. Stamattina le ho detto che, nonostante tutto, non dovrebbe accettare un lavoro che odia. Sono convinta, infatti, che la sua vita non migliorerebbe: i soldi sarebbero più o meno gli stessi e la sua depressione psicologica aumenterebbe. Invece di dirle: “Il lavoro ti libererà. Cercati un’occupazione qualsiasi, anche se ti rende solo tre dollari all’ora”, le ho detto che, per il suo benessere psichico, ritenevo che dovesse cercarsi un lavoro che le piacesse veramente. A trentacinque anni, se sei povera in canna, un lavoro che non ti tolga da una povertà che odi non può essere trasformativo.

bell hooks, *Scrivere al buio* (1998)



La violenza è un tema che conosco dall'infanzia, che fa parte della mia biografia. **Entrare in questo Gruppo ha significato per me entrare anche nella mia storia.** E da qui tutto quello che questo ha prodotto... un percorso di empowerment, riflessioni sull'appagamento, le relazioni che si sono create... lo voglio lavorare così.

La forza del nostro Gruppo sta nel promuovere delle relazioni che non nascondono quello che siamo, ma che al contrario lo valorizzano, arricchendo in questo modo il nostro essere professionale. Noi potremo essere più forti a livello professionale se nella professione portiamo tutte noi stesse [...] ognuna di noi con la sua qualità, ognuna portando l'autenticità del proprio modo di esprimerla. [...] **Questo modo diverso di lavorare, partendo da noi, è qualcosa che può fare saltare la dinamica di svalutazione che percepiamo all'interno.** Lavorare e formarci a partire da noi. Unire le dimensioni del personale e del professionale... questa è **politica incarnata.**

Letizia Lambertini, Angela Pezzotti, Greta Zeraschi, *Darsi cura per poter prendersi cura*, pag. 247-248

Il percorso intrapreso con la costituzione del Gruppo specialistico violenza intrafamiliare è stato, per diverse di noi, il contesto nel quale abbiamo cominciato a **guardare alle nostre storie con coscienza professionale, a darci attenzione e a pretendere attenzione**, via via che cresceva la consapevolezza che **questa cura ci rendeva più forti e più autorevoli**. È stato un processo di crescita attraverso il quale abbiamo sperimentato, a partire da noi, la fallacia dell'intervento assistenziale, il suo carattere sostitutivo e vittimizzante, il suo influsso negativo, nel senso letterale di "che ci nega".

Letizia Lambertini, *La violenza maschile contro le donne come lente per guardare il mondo*, pag. 68

Distruggi tutto

Se domani sono io,
se domani non torno,
mamma distruggi tutto,
se domani tocca a me,
voglio essere l'ultima.
Cristina Torres Cáceres

Per Giulia non fate un minuto di silenzio
per Giulia **bruciate tutto.**

Elena Cecchettin

Non c'è niente, niente da salvare.

Vinicio Capossela

Cos'è che non si può salvare?

Cos'è che va completamente distrutto/bruciato?

Patriarcato è il potere dei padri: **un sistema socio-familiare, ideologico, politico**, in cui gli uomini – con la forza, con la pressione diretta, o attraverso riti, tradizioni, leggi, linguaggio, abitudini, etichetta, educazione e divisione del lavoro – determinano quale ruolo compete alle donne, in cui la femmina è ovunque sottoposta al maschio.

Adrienne Rich, Nato di donna (1976)

La violenza contro le donne è una **manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi**, che hanno portato alla **dominazione sulle donne** e alla **discriminazione** nei loro confronti da parte degli uomini e **impedito la loro piena emancipazione**.

La violenza contro le donne è uno dei **meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini**.

Convenzione di Istanbul (2013)

A liberare le donne dalla morsa maschile sarà dunque **la distruzione totale del sistema** [...].

Valerie Solanas, Manifesto per l'eliminazione dei maschi (1967)

Per accedere a un'organizzazione sociale differente, **alle donne occorre** [...] **un'economia non di mercato.**

Luce Irigaray, Sessi e genealogie (1987)

Distruggere Riparare Trasformare

Non è possibile immaginare un'alternativa al sistema culturale dominante
se non rifondando completamente l'economia del mondo
abbandonando l'illusione di un miracoloso cambio di paradigma.

Perché devo io come donna «avere pari diritti», se là dove mi porta la parità non mi aspetta altro che norme fatte dagli uomini, stress e dipendenza dal denaro e dal capo invece che dal marito? Qual è il valore di una felicità che consiste in quotazioni di borsa in salita e in case-fortezza protette da sistemi di allarme? La parità è un valore che vale la pena perseguire? Cosa significano ricchezza e carriera in un mondo distrutto?

E ci sono strade di resistenza sbagliate che finiscono in vicoli ciechi perché cercano semplicemente di capovolgere le gerarchie piuttosto che scardinare l'intero ordine, si affaticano in forme di indignazione ripetitive, in scontri improduttivi e nella constatazione della propria impotenza, oppure cercano una liberazione isolata per singoli individui o singoli gruppi, mentre solo la decostruzione dell'intero ordine dicotomico può aiutare.

Ina Praetorius, *L'economia è cura* (2015)

La violenza maschile contro le donne ci riguarda tutte e tutti, è trasversale alle nostre storie e irretisce il nostro operare. Il nostro modo di parlare, il nostro modo di fare, il nostro modo di osservare, di valutare, di pensare, sono inconsapevolmente intrisi di una cultura patriarcale che ha una storia millenaria. **Averne consapevolezza consente di innescare un effetto domino che** dalla modificazione del nostro linguaggio, attraverso la riformulazione delle nostre rappresentazioni e la costruzione di nuove narrazioni, **ci porta al cuore di noi stesse,** fino alla ridefinizione delle relazioni con i nostri compagni, mariti, padri, fratelli.

Esprimere un posizionamento chiaro e netto nei confronti della responsabilità degli uomini e della loro responsabilizzazione è ancora raro, per questo **ha un effetto non solo sulle situazioni seguite, ma anche sulle istituzioni coinvolte e sui loro atteggiamenti rivittimizzanti.** [...] **È un atto che ci qualifica come soggetti politici, cioè consapevoli del contesto in cui ci muoviamo, del nostro potere e del potere degli altri soggetti in campo.** È una consapevolezza che noi abbiamo.

Michela Baruzzi, Vanessa Carolingi, Mariacarmela Ferraro, *Approccio delle capacità agli interventi di formazione per il contrasto alla violenza maschile contro le donne*, pag. 167 e 177

Strumenti per la disidentificazione

Il patriarcato è il sistema culturale dominante. La Convenzione di Istanbul ci dice che è strutturale.

Quindi per contrastarlo occorre molto di più che un'intenzione.

Molto di più di una volontà.

Occorre un'epistemologia alternativa.

**Il femminismo è l'unica epistemologia concretamente alternativa
al sistema culturale che produce e riproduce la violenza.**

Per questo abbiamo cercato dei riferimenti utili all'interno di questa epistemologia.

È stato, ed è ancora, un lavoro di cura.

A partire dall'attenzione che le donne per prime hanno rivolto a se stesse
per proteggersi e per rafforzarsi.

Se condividiamo l'idea dell'istituzione pubblica come espressione del paradigma patriarcale, e se vogliamo muovere dal suo interno una critica autorevole, dobbiamo appoggiarci a un altro paradigma.

Il cambiamento cioè non può risolversi, all'interno di un sistema così strutturato e strutturante, attraverso l'azione di singoli soggetti che si muovono in ordine sparso, ma deve necessariamente riferirsi ad analisi, esperienze e pratiche altrettanto strutturate e strutturanti.

La nostra indicazione è assumere, come punto di appoggio, la critica femminista alla cultura patriarcale dominante e utilizzare i suoi strumenti – pratici e teorici – per muovere passi sicuri di disidentificazione dai valori egemonici.

Letizia Lambertini, Come fare/essere cambiamento nel Servizio Sociale, pag. 73

L'approccio delle capacità

L'approccio delle capacità è un metodo di promozione dell'empowerment.

Consapevolezza delle proprie competenze.

Autostima.

Agency.

Coscienza politica.

Rivendicazione dei propri diritti.

Possiamo definirlo un metodo femminista.

Promuovere empowerment ci porta in una direzione opposta
alla vittimizzazione e alla rivittimizzazione.

Questo libro propone una rielaborazione artigianale di questo approccio per chi lavora nel Servizio Sociale.

Ci sono molte assonanze tra questo approccio e gli indirizzi professionali contenuti nel Codice deontologico dell'assistente sociale.

«L'impulso morale di tutta la professione, che si impegna a perseguire la giustizia sociale e a riconoscere la dignità intrinseca di ogni essere umano».

Martha Nussbaum, *Giustizia sociale e dignità umana* (2002)

La rielaborazione artigianale di questo approccio si articola in sei capitoli applicativi relativi a:

Donne che subiscono violenza

Uomini che agiscono violenza

Figlie e figli in situazioni di violenza intrafamiliare

Interventi di formazione per il contrasto della violenza

Persone con disabilità e loro caregiver

Gara di appalto pubblica per servizi di assistenza sociale ed educativa

Prendendo coscienza dei condizionamenti culturali, di quelli che non sappiamo, non immaginiamo neppure di avere, potremmo scoprire qualcosa di essenziale, qualcosa che cambia tutto, il senso di noi, dei rapporti, della vita. [...] Per questo la presa di coscienza è l'unica via, altrimenti si rischia di lottare per una liberazione che poi si rivela esteriore, apparente, per una strada illusoria.

Carla Lonzi, *Sputiamo su Hegel* (1970-1974)

Nella pratica femminista **l'autocoscienza è una forma collettiva di risignificazione dell'esperienza**, a partire dalla propria; un'espressione della nostra capacità trasformativa che si realizza tutte le volte che nelle nostre storie riconosciamo un elemento sostanziale ed essenziale e lo mettiamo a disposizione, oltre la nostra circoscritta comprensione, **perché il sapere di sé diventi sapere del mondo**, perché la spinta che ci muove dal personale al politico “cambi tutto”.

Letizia Lambertini, *Partire da sé per trasformare il mondo*, pag. 28

Penso che all'interno del Gruppo sia nato il mio posizionamento sulla violenza di genere. Mi fa pensare agli istanti prima di morire, quando ripercorri tutta la tua vita e le dai un senso tutto diverso. Per esempio da ragazzina se un ragazzo mi diceva di non mettermi una maglietta scollata gli dicevo: "vaffanculo"... Ora glielo dico ugualmente, ma con una coscienza più politica. E ho ridato al femminile una forza, una potenza, su cui prima non avevo riflettuto. Magari da ragazza mi affiancavo ai maschi perché li vedevo più forti e poi invece ho rivalutato questa posizione... mamma mia... quanti errori fatti... e quindi anche il mio è stato tutto un lavoro di risistemazione...

Letizia Lambertini, Angela Pezzotti, Greta Zeraschi, *Darsi cura per poter prendersi cura*, pag. 252

Pensiamo di stare costruendo con il nostro lavoro – il lavoro che comprende anche la cura di noi stesse – un'altra economia, e sappiamo che **costruire un'altra economia non può essere un'azione estemporanea**, ma qualcosa che ha bisogno di continuità e di approfondimento.

Letizia Lambertini, Angela Pezzotti, Greta Zeraschi, *Darsi cura per poter prendersi cura*, pag. 263



ASC
Insieme

Commissione Mosaic
Per opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti/e

Anziani/e

Disabilità

L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ NEL SERVIZIO SOCIALE DI ASC INSIEME



Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Minori e
Famiglie

Adulti/e

Anziani/e

Disabilità

PIANO PROGRAMMA 2021-2023

Indicatore di Performance

Evidenze del cambiamento di approccio alle situazioni
che si presentano al servizio in caso di violenza intrafamiliare

Almeno 1 evidenza per equipe

(valutazione di efficacia secondo il modello dei valori umani fondamentali)





EFFICACIA = capacità di raggiungere un obiettivo prestabilito

EFFICIENZA = capacità di raggiungere un obiettivo prestabilito con minori risorse possibili





CHI VALUTARE

- situazioni in carico al servizio che sono state oggetto di consulenza da parte del Gruppo Specialistico Violenza Intrafamiliare (ma non solo....)

COSA VALUTARE

- effettiva realizzazione di processi di consapevolezza, di autoderminazione e di cambiamento





ASC
Insieme

Commissione MOSAICO
Per opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti/e

Anziani/e

Disabilità

***CONSAPEVOLEZZA* COME CAPACITÀ DI SAPERE CHI SI È COME
PERSONA E COSA SI VUOLE/DESIDERA**

***AUTODETERMINAZIONE* COME CAPACITÀ DI POTER ESSERE SÉ STESSE/
E DECIDERE DI E PER SÉ STESSE/I**

***CAMBIAMENTO* COME CAPACITÀ DI EVOLVERE/TRASFORMARSI**



Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



COSA SONO LE CAPACITÀ?

Sono le risposte alla domanda: cos'è in grado di fare e di essere questa persona?

Sono ciò che Amartya Sen chiama “libertà sostanziali”, un insieme di opportunità di scegliere e agire.

Sono semplicemente delle abilità insite nella persona, ma anche le libertà e opportunità create dalla combinazione di abilità personali e ambiente politico, sociale ed economico.
(Martha Nussbaum, *Creare capacità*, il Mulino 2012)



Minori e Famiglie Adulti/e Anziani/e Disabilità

COME VALUTARE?

LO SCHEMA DI VALUTAZIONE PER VALORI UMANI FONDAMENTALI

- strumento di orientamento professionale e di valutazione che permette un'analisi dell'intervento su una vastità di piani che ben rappresenta la complessità dell'esperienza umana, tiene insieme e interseca le agency dei due soggetti in esso coinvolti: operatrici/tori e fruitrici/tori

La capacità di trasformare il mondo. Pratiche femministe di servizio sociale, pag. 86

Casalecchio di Reno Monte San Pietro Sasso Marconi Valsamoggia Zola Predosa



COME VALUTARE?

LO SCHEMA DI VALUTAZIONE PER VALORI UMANI FONDAMENTALI

- guida per ogni singola/o operatrice/tore, ma anche per confronti allargati a più professioniste/i, accomunate/i dalla medesima area di intervento, o da interventi su medesime situazioni, oppure di diverse aree, o discipline, o ruoli.

La capacità di trasformare il mondo. Pratiche femministe di servizio sociale, pag. 87





COME VALUTARE?

LO SCHEMA DI VALUTAZIONE PER VALORI UMANI FONDAMENTALI

- strumento che ha anche lo scopo di rappresentare la complessità del nostro lavoro e di articolarne i benefici a fronte delle verifiche politiche, risultando, per questo, un utile mezzo di narrazione della trasformazione. Del nostro sguardo, del nostro agire, dei percorsi seguiti, delle storie, del sistema di cui siamo parte.

La capacità di trasformare il mondo. Pratiche femministe di servizio sociale, pag. 87





SCHEMA DI VALUTAZIONE PER VALORI UMANI FONDAMENTALI

	VALORI UMANI FONDAMENTALI E CAPACITÀ CORRELATE	DOMANDA GUIDA PER LE OPERATRICI	DOMANDA GUIDA PER LE BENEFICIARIE	ESEMPI	NESSO EFFICACIA- EFFICIENZA
1. VITA					
2. SALUTE FISICA					
3. INTEGRITÀ FISICA					
4. SENSI, IMMAGINAZIONE E PENSIERO					
5. SENTIMENTI					
6. RAGION PRATICA					
7. APPARTENENZA					
8. AMBIENTE					
9. GIOCO					
10. POLITICA					



La traccia dell'Approccio alle Capacità del Servizio Sociale è costituita da:

- 1) domande guida che ci aiutano a tenere a mente cosa dobbiamo chiederci nell'attuazione del nostro intervento;
- 2) esemplificazioni che riferiscono quelle domande a elementi concreti di risultato o di criticità;
- 3) nessi efficacia-efficienza che hanno l'obiettivo di allenare la riflessione economica svincolando la valutazione di efficienza da un calcolo esclusivamente, o prevalentemente, monetario.



ASC
Insieme

Commissione MOSAICO
Per opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti/e

Anziani/e

Disabilità

VITA

Capacità correlata: Poter vivere fino alla fine una vita di normale durata senza morire prematuramente. Poter guadagnare, con il proprio lavoro, quanto necessario per vivere una vita dignitosa.

Domande guida per le operatrici: Abbiamo acquisito competenze utili a preservarci dal rischio di subire violenza (definitiva-femicidio) di utenti e/o di compagni? Siamo in grado di curare il nostro empowerment professionale?

Esempi: Partecipazione al Gruppo specialistico (adozione di un linguaggio e di un atteggiamento antiviolento, aumento dell'autotutela professionale, migliore gestione emotiva, aumento della soddisfazione professionale).

Nesso efficacia-efficienza: Maggiori competenze = migliore gestione emotiva = maggiore sicurezza professionale = minore coinvolgimento di altro personale in supporto.

Domande guida per le donne: Siamo in grado di sottrarre le donne (e i loro figli e figlie) da situazioni di violenza (definitiva-femicidio)? Siamo in grado di aiutare le donne a costruire la propria autonomia attraverso il lavoro? Siamo in grado di favorire il loro empowerment?

Esempi: Utilizzo della scheda di valutazione del rischio di recidiva. Utilizzo del Reddito di libertà.

Nesso efficacia-efficienza: Maggiore protezione = diminuzione del rischio di femicidio (comprese le sue conseguenze su figlie e figli). Maggiore autonomia economica = minore necessità/richiesta di aiuti economici.



SENSI IMMAGINAZIONE PENSIERO

Capacità correlata: Poter usare i propri sensi, la propria immaginazione e il proprio pensiero avendo la possibilità di farlo in modo informato e sostenuto da un'istruzione adeguata. Poter usare i propri sensi, la propria immaginazione e il proprio pensiero tutelate/i dalla garanzia di libertà di espressione. Poter cercare il significato ultimo della vita a modo proprio.

Domande guida per le donne: Siamo in grado di favorire percorsi di educazione/formazione/istruzione delle donne e dei loro figli e figlie senza replicare l'automatismo dei modelli culturali di provenienza? Siamo in grado di accompagnare la modificazione dei modelli culturali di provenienza in quelle donne che non si immaginano oltre i compiti di cura di casa e famiglia? E siamo in grado di sostenere nel tempo le loro scelte in questa direzione? Siamo capaci di riconoscere il potere di parola alle donne, soprattutto nelle situazioni di colloqui in presenza del partner?

Esempi: Iscrizione e frequenza a corsi di lingua italiana, licenza media, formazione superiore e formazione professionale. Sostegno all'inserimento lavorativo. Conferimento/restituzione alle donne del potere di parola.

Nesso efficacia-efficienza: Maggiori competenze = maggiore sicurezza = maggiore empowerment = minore necessità/richiesta di «presa in carico» = riduzione dei tempi/costi di intervento.



ASC
Insieme

Commissione MOSAICO
Per opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti/e

Anziani/e

Disabilità

RAGION PRATICA

Capacità correlata: Essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene, a livello individuale/locale e a livello collettivo/globale. Essere in grado di pensare la propria situazione storica e politica. Essere in grado di progettare e di programmare la propria vita. Poter godere di libertà di coscienza e di espressione politica e religiosa nell'organizzazione della propria vita.

Domande guida per le operatrici: Siamo capaci di riferire la violenza di ogni situazione specifica alla cornice culturale-sociale patriarcale dentro la quale ogni violenza è iscritta? Siamo consapevoli di quanto pesa su tutte noi la cornice culturale-sociale patriarcale e siamo in grado di contrastarla? Che cosa ci suscita l'autodeterminazione a uscire dalla violenza di chi ne è vittima?

Esempi: Supervisione e intervizione all'interno del Gruppo specialistico (individuazione e critica della cornice culturale-sociale patriarcale).

Nesso efficacia-efficienza: Maggiore competenza culturale = maggiore autorevolezza = minori tempi/costi di intervento sulle situazioni di violenza.



STORIA ESEMPLIFICATIVA:

- Veronika è una donna madre di due figlie, Virginia (maggiorenne) e Valeria (minorenne), e di un figlio, Gabriel (maggiorenne).
- La minore delle due figlie, Valeria, soffre di una grave forma di insufficienza epatica e di epilessia, ha assistito al tentativo di suicidio della madre e patisce il peso della situazione familiare, oltre che il proprio stato di grave vulnerabilità fisica.
- Il nucleo si è ricostituito in Italia a seguito di ricongiungimento familiare.
Il ricongiungimento familiare è una scelta del marito di Veronika, che lo subisce.
- In Italia Veronika è vittima della violenza del marito (psicologica, economica, talvolta anche fisica) e di altri familiari.
Le figlie assistono alle violenze subite dalla madre.
Veronika è una donna analfabeta, priva di strumenti culturali, sopraffatta dall'ansia, senza una rete di relazioni.
- Il Servizio Sociale ha ricevuto per la minore un Decreto dall'Autorità Giudiziaria che nomina Tutore il Servizio stesso.



APPROCCIO DELLE CAPACITÀ NEL SERVIZIO SOCIALE:

A. SERVIZI COINVOLTI NELLA PRESA IN CARICO INTEGRATA DEL CASO:

1. Assistenti Sociali delle tre Aree di intervento Minori e Famiglie, Adulte/i e Disabilità;
2. Servizio di mediazione linguistica-culturale;
3. Servizi sanitari specialistici territoriali, Neuropsichiatria, Psicologia dell'Ufficio Tutela;
4. Servizi Sanitari territoriali di base, Pls, Resp. Pediatria Territoriale, Sid;
5. Servizi Sanitari Specialistici Ospedalieri;
6. Educativa domiciliare;
7. Educativa territoriale e Educativa all'orientamento;
8. Gruppo educativo pomeridiano extra-scolastico;
9. Educativa di strada;
10. Educativa della transizione abitativa.



APPROCCIO DELLE CAPACITÀ NEL SERVIZIO SOCIALE:

B. CONDIZIONI CHE HANNO CONTRADDISTINTO LA PRESA IN CARICO DEL CASO:

1. La presenza di 4 operatrici membre del gruppo specialistico violenza intrafamiliare;
2. La presa in carico trasversale su tre Aree: Minori e Famiglie, Adulti, Disabilità;
3. La presenza costante, con frequenza settimanale, della stessa mediatrice linguistico-culturale
4. Equipe sul caso con cadenza ogni 1-2 mesi;
5. Buona collaborazione con il servizio Sanitario specialistico ospedaliero;
6. Buona collaborazione con il servizio scolastico;
7. Decreto provvisorio di Tutela del Tribunale per i Minorenni;
8. Assunzione, da parte di tutti i servizi coinvolti, della responsabilità nel mantenere la minore all'interno del suo nucleo familiare;
9. Rispetto delle scelte e dei tempi delle donne del nucleo.



VITA

Domanda guida per le donne:

- siamo state in grado di sottrarre le donne da situazioni di violenza?
- siamo state in grado di aiutare le donne a costruire la propria autonomia attraverso il lavoro?
- siamo state in grado di favorire la loro consapevolezza e la loro autodeterminazione?

-**Veronika** oggi ha una situazione abitativa stabile, ha un lavoro a tempo indeterminato che le consente di guadagnare uno stipendio dignitoso con cui mantenersi e mantenere le sue figlie; ha rinnovato in autonomia i propri documenti, svincolandosi dal permesso di soggiorno del marito; ha fatto richiesta, solo per se stessa, di essere reintegrata dei poteri genitoriali; ha fatto domanda di alloggio popolare a suo nome; ha fatto dei viaggi di rientro nel paese d'origine da sola; ha imparato a delegare la gestione della figlia minore ad una zia materna;

-**Virginia**, la figlia maggiorenne, è riuscita a svincolarsi dal ruolo di giovane caregiver della sorella, ha ripreso a frequentare regolarmente la scuola e si è diplomata, ha preso la patente, sta lavorando, ha intrapreso dei colloqui di supporto con uno sportello di ascolto di un'associazione del territorio, ha chiesto al Servizio un aiuto per intraprendere un progetto di vita indipendente;

-**Valeria**, la figlia minore, è diventata autonoma nella gestione della propria salute, ha accresciuto la sua autostima e migliorato le relazioni con i pari e gli adulti; ha ripreso a frequentare regolarmente la scuola e ha conseguito il diploma delle scuole medie; ha iniziato positivamente le scuole superiori; è riuscita a svincolarsi dal peso dei problemi familiari, ha imparato a riconoscere i suoi bisogni e ha imparato ad autoregolarsi nella soddisfazione degli stessi superando gli agiti aggressivi e fuori controllo.



L'OCCUPARCI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



RI-ATTIVA E GENERA AUTONOMIA E TRASFORMAZIONE NELLE DONNE



RENDE GLI UOMINI RESPONSABILI DELLE LORO AZIONI



RENDE LE OPERATRICI CONSAPEVOLI,
AUTOREVOLI,
CAPACI DI CONTRASTARE E TRASFORMARE IL SISTEMA



Io penso che **SUL PIANO PERSONALE** il mio posizionamento c'è sempre stato, fin da piccolissima ... da quando non mi vestivo come si doveva, non stavo al mio posto, non obbedivo a quello che mi si comandava ... da quando chiedevo: “Ma perché mi avete messo il nome e cognome di nonna se io sono un'altra persona?”

Poi capisci che era un modo per tramandare un sistema.
È questa consapevolezza che mi ha permesso di fare diversamente.

La consapevolezza **SUL PIANO PROFESSIONALE** è arrivata con la partecipazione al Gruppo, mi sono resa conto che la mia opposizione al sistema poteva essere allargata anche al contesto extra-familiare, amicale e lavorativo ...
e lì mi sono resa conto che nonostante avessi passato una vita a rifiutare tutta una serie di schemi, inconsciamente, io per prima, li portavo avanti ...
Attraverso il percorso fatto con il gruppo si è aperta la prospettiva che poteva essere diverso e che c'era una nostra responsabilità nel non stare zitte.

Il Gruppo ha fatto la differenza nel **METTERE INSIEME IL PERSONALE E IL PROFESSIONALE**, e andare oltre all'opposizione ... **DALL'OPPOSIZIONE ALLA PROMOZIONE DEL CAMBIAMENTO.**

La capacità di trasformare il mondo. Pratiche femministe di servizio sociale, pag. 252



GRAZIE

Grazie a Casa delle Donne per averci “ospitato”
nell’ambito del Festival della Violenza Illustrata

Grazie all’Ordine Assistenti Sociali Emilia Romagna
per aver “patrocinato” questa iniziativa

Grazie a tutte e tutti voi per aver partecipato